

Paolo VI beato

Il 19 ottobre, a conclusione del Sinodo dei Vescovi, è stata celebrata la beatificazione di Paolo VI, il pontefice "troppo conservatore per i progressisti, troppo progressista per i conservatori".

Egli fu autentico e profetico testimone di Dio, degno di essere ricordato come modello di vita e come uomo di pace e di speranza.

Paolo VI, Pontefice dal 1963 al 1978, è stato il papa più dimenticato nella storia della Chiesa recente. Non ha schiere di devoti come Roncalli o Wojtyła, eppure papa Francesco, in un pontificato tutto orientato sui poveri e sulla misericordia, ha riscattato Giovanni Battista Montini dal cono d'ombra che egli stesso si era imposto rovesciando il responso della commissione speciale postconciliare sulla contraccezione (1967-68) e sul sacerdozio femminile (1975-76). Con l'enciclica "Humanae vitae", firmata nel 1968, chiuse infatti le porte ai metodi contraccettivi. "Dobbiamo ancora una volta dichiarare - scrisse Montini - che è assolutamente da escludere, come via lecita per la regolazione delle nascite, l'interruzione diretta del processo generativo già iniziato, e soprattutto l'aborto diretto, anche se procurato per ragioni terapeutiche".

Montini, politico

Durante il fascismo Montini aveva formato gli universitari della FUCI: da quel vivaio sorse tanta classe dirigente democristiana. Da sostituto della Segreteria vaticana e collaboratore di Pio XII, appoggiò Alcide De Gasperi e la nascente DC, accreditandoli presso il Papa, tanto da essere considerato da alcuni il cofondatore del partito. Fu vicino a Giorgio La Pira, che rese Firenze luogo di dialogo con l'Est comunista e con le diverse religioni in tempi di guerra fredda.

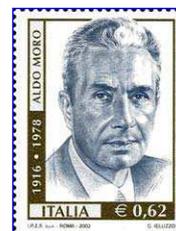
Dei 15 anni di pontificato di Paolo VI nella memoria dell'opinione pubblica sono impressi in modo indelebile gli ultimi mesi di vita. Nel marzo 1978, ormai prossimo agli 82 anni, malato e stanco, dovette affrontare il sequestro del suo amico di una vita, l'onorevole Aldo Moro e fece un gesto clamoroso, rimasto nella storia: quello di scrivere una lettera agli «uomini delle Brigate Rosse», dicendo di «inginocchiarsi» dinanzi a loro per chiedere la liberazione di Moro. Un appello che, come è noto, non fu ascoltato. Dopo l'omicidio di Moro, Montini decise di presiedere la Messa esequiale in suo onore nella cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano, rompendo un altro tabù perché mai un Papa aveva partecipato ai funerali di un laico.

Il Concilio

Ma Paolo VI è molto di più. È il Pontefice della modernità che eredita da Giovanni XXIII la "croce" del Concilio ecumenico Vaticano II e lo fa suo traghettandolo, dalla seconda alla quarta e ultima sessione, al riparo dagli scismi, guidandolo con saggezza, prodigandosi poi perché fosse realmente applicato. È sotto Montini che gli oltre 2500 padri conciliari approvano tutti i documenti del Vaticano II.

È oltremodo significativo riportare il discorso con cui aprì la seconda sessione del concilio, per ricordare la centralità di Cristo, volto di Dio e nostro unico Maestro, attraverso parole mirabili: «Cristo nostro principio! Cristo nostra via e nostra guida! Cristo nostra speranza e nostro termine".

Al termine della grande assise, Paolo VI meditò una prima volta le dimissioni. Si domandò se il suo compito non fosse concluso e dovesse passare ad altre mani il timone della barca di Pietro. Una seconda volta Montini valutò seriamente l'opportunità di lasciare il pontificato. Era il 1972 e Paolo VI, alla vigilia dei 75 anni, l'età che lui stesso aveva fissato per la pensione dei vescovi, si interrogò se questa norma dovesse valere anche per lui, per il vescovo di Roma, ma alla fine rimase sul soglio pontificio.



Montini era un uomo coltissimo e resterà nella storia anche come il Papa che ha amato il mondo moderno, ne ha ammirata la ricchezza culturale e scientifica. ed ha insegnato ad affrontare il discorso del rapporto tra fede e cultura in una maniera semplice, nitida e leale.

Papa Francesco ha riabilitato il Sinodo creato da Paolo VI, facendone un momento di dibattito collegiale vero tra i vescovi riuniti a Roma, ma anche un momento di dibattito in tutta la chiesa. Un ulteriore indizio di un certo "montinismo" di Bergoglio è la visione del ruolo del papa: un vescovo di Roma che muove l'agenda della recezione del concilio e dell'aggiornamento della chiesa.

L'innovatore

Giovanni Battista Montini è stato il Papa dei primati. Fu lui ad iniziare a viaggiare in ogni angolo del mondo. Fu il primo Pontefice tornare pellegrino in Terra Santa e abbracciare il Patriarca di Costantinopoli Atenagora, cancellando le millenarie reciproche scomuniche intercorse tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli.

È stato il primo vescovo di Roma a parlare all'Onu, dove si presentò in nome della Chiesa "esperta in umanità". Incontrò i rappresentanti di tutte le nazioni affidando loro, come un pellegrino, il messaggio che da duemila anni aveva da consegnare a tutti i popoli: il vangelo dell'amore e della pace.

Fu il primo a visitare i Paesi poveri ed i moribondi in India assistiti da madre Teresa di Calcutta. Non solo. Rinunciò alla tiara, venduta a un museo degli Stati Uniti e portò il ricavato proprio in India per darlo ai poveri.

Paolo VI è stato il papa che volle celebrare il Natale all'Italsider di Taranto, come aveva fatto tra gli alluvionati di Firenze.

E' il Pontefice del Giubileo del 1975, tre anni prima della morte. Ha abolito la corte pontificia e che ha voluto che il Vaticano avesse uno stile di vita più semplice. Ha istituito la "Giornata mondiale della pace", da celebrare il primo gennaio, come impegno e augurio, affinché sia la pace e non la guerra a guidare i destini dell'umanità.

Montini si sentiva un piccolo uomo moderno nella marea della complessità, ma non rinunciò a scrivere una storia nuova.

Un Papa non compreso che nel suo testamento scardinò l'ultimo tabù del potere monarchico dei Pontefici: "La tomba amerei che fosse nella vera terra, con umile segno, che indichi il luogo e inviti a cristiana pietà. Niente monumento per me".

Il miracolo

E' stato Benedetto XVI, presente alla cerimonia di beatificazione, a riconoscere le "virtù eroiche" di papa Montini il 20 dicembre 2012.

A quel punto serviva il riconoscimento di un miracolo per sancire la beatificazione, miracolo avvenuto con la guarigione nel 2001 negli Stati Uniti d'America di un feto, che al quinto mese di gravidanza la diagnosi parlava di morte nel grembo materno. La mamma rifiutò l'interruzione della gravidanza e si rivolse nella preghiera all'intercessione di Montini. Successive analisi mostrarono miglioramenti, tanto che la nascita avvenne all'ottavo mese con parto cesareo e in buone condizioni generali. La salute del bambino, ora diventato adolescente, è stata poi costantemente monitorata. Il 12 dicembre scorso la consulta medica della Congregazione delle cause dei santi ha certificato l'inspiegabilità della guarigione, mentre il 18 febbraio scorso i teologi del dicastero vaticano hanno riconosciuto l'intercessione di Montini.

L'uomo spirituale

Dalla raccolta di discorsi e scritti del cardinale Carlo Maria Martini, è possibile ricavare un sintetico ritratto di Giovanni Battista Montini: «Come poche persone del nostro tempo, Paolo VI è riuscito a risvegliare nell'uomo d'oggi il brivido del mistero, lo stupore per l'eccezionalità, l'unicità, l'assolutezza della figura di Cristo, il senso delle realtà



sovrumane contenute nell'umanissima vita della Chiesa; ma ha fatto tutto questo impiegando le potenzialità, le sfumature, le risorse e anche le sconfitte, le opacità, le ritrosie del linguaggio, della sensibilità, della mentalità, della cultura dell'uomo d'oggi. È stato un credente e un Maestro della fede, che ha parlato non solo all'uomo d'oggi, ma da uomo d'oggi”.

Per tutte queste motivazioni, papa Francesco, dopo aver definito Paolo VI: grande Papa, coraggioso cristiano ed instancabile apostolo, ha concluso la celebrazione con queste parole: “davanti a Dio oggi non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera ed importante: grazie! Grazie per la sua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa”.

Fabrizio Fabrini



I suoi viaggi *Il primo Papa pellegrino nel mondo*

4/6.1.1964

Terra Santa



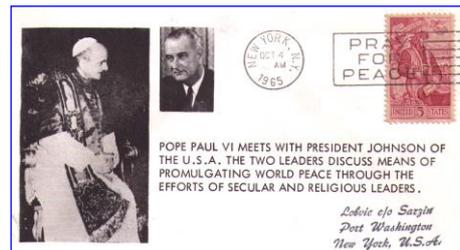
2/5.12.1964

India per il Congresso Eucaristico Internazionale



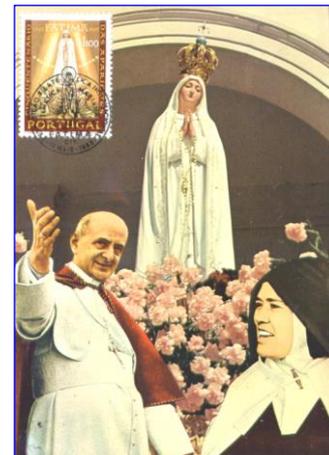
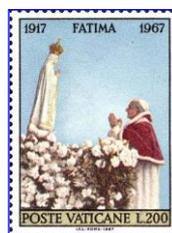
3/5.1965

Nazioni Unite
New York



13.5.1967

Fatima
al santuario della Madonna
e incontro con suor Lucia
l'ultima veggente delle apparizioni



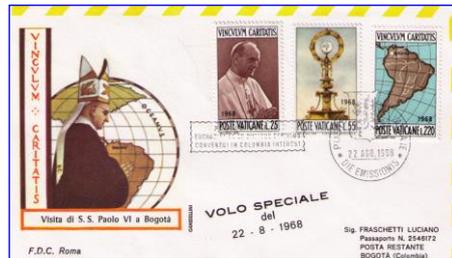
25/26.7.1967

Istanbul, Efeso e Smirne.
Abbraccio
con il patriarca di Costantinopoli
Atenagora I



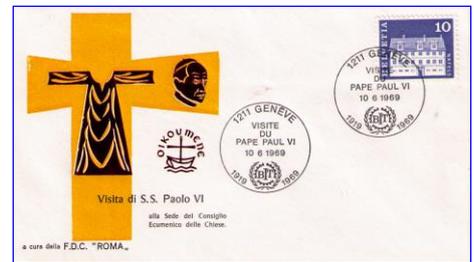
21/25.8.1968

Bogotá
in Colombia



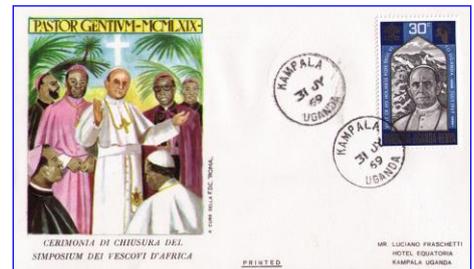
10.6.1969

Ginevra
per il 50° anniversario
dell'Organizzazione
Internazionale
del Lavoro



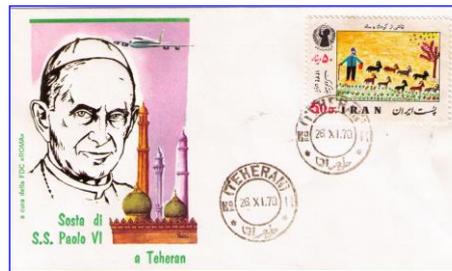
31.7/2.8.1969

Uganda



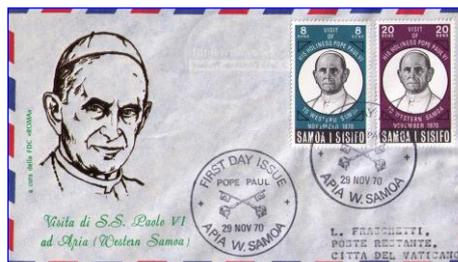
25.11/5.12.1970 Asia Orientale, Oceania e Australi

Iran



Pakistan

Samoa



Australia

Hong Kong



Indonesia

Ceylon



Filippine

Manila



Il 28 novembre 1970, nel corso del viaggio nel Sud-est asiatico, appena atterrato all'aeroporto della capitale delle Filippine, il pontefice fu vittima di un attentato da parte del pittore boliviano Benjamin Mendoza che, munito di un kriss, lo ferì al costato.



Materiale filatelico di *Franco Guarda*



Le Poste Vaticane, oltre al francobollo emesso il 28 agosto per ricordare la beatificazione, il 21 novembre hanno emesso un aerogramma celebrativo il 50° anniversario del viaggio in Terra Santa e l'incontro tra il Papa e il Patriarca Atenagora I. (val. € 2,00)



Le Poste della Polonia hanno emesso il 10 ottobre una cartolina postale da 1,75 zloty che riprende una fotografia scattata a Roma per la beatificazione di Massimiliano Maria Kolbe, avvenuta il 17 ottobre 1971. Nel gruppo si riconoscono Paolo VI e Karol Wojtyła, uno dei suoi successori.

